

2 ott 2020 - Kant

Io penso

L'*io penso* è l'identica struttura mentale che accomuna tutti gli uomini e che permette di unificare la molteplicità. In questo modo è garantita l'intersoggettività della conoscenza.

Dal momento che tutti i pensieri sono pensabili *solo* per mezzo dell'*io penso*, e l'*io penso* utilizza le categorie, ne consegue che tutte le entità possono essere pensate per mezzo delle categorie.

Dialettica trascendentale

sezione 8 del libro

È l'ultima parte della *Critica della ragion pura*, che tratta il tema della ragione che indaga sulle tre idee di **anima**, **mondo** e **dio**.

Dialettica, inteso al modo di Aristotele, indica un procedimento dimostrativo basato su promesse *probabili*. Questo anticipa una risoluzione negativa.

Perché Kant ritiene che siano *probabili*?

Perché non si possono fare esperienze per studiarle e dimostrarle. Egli sa già di partenza che queste idee sono oltre la possibile conoscenza umana, sono *idee ineliminabili*, *noumeni*.

Idea di Anima

Secondo Kant l'errore di coloro che hanno cercato di studiare il concetto di anima sta nell'aver applicato la categoria di *sostanza* all'*io penso*, trasformandolo in una realtà permanente chiamata anima.

In realtà l'*io penso* non è un oggetto empirico, ma soltanto un'unità formale e per di più sconosciuta.

L'equivoco di base consiste nella pretesa di dare una serie valori positivi e spirituali all'unità di pensiero umano.

Noi non possiamo conoscere l'*io noumenico*, ovvero quello che sfugge alla visione e alla empiricità.

Idea di mondo

La cosmologia razionale, inteso come lo studio della totalità dei fenomeni accaduti, è fallimentare.

Infatti la totalità delle esperienze non è una esperienza essa stessa, poiché è impossibile sperimentare nella sua interezza tutti fenomeni come se fossero singoli. Si incappa in antinomie, ovvero affermazioni opposte tra cui non si può decidere quella corretta.

Ecco quindi che l'idea di mondo non può essere conosciuta, benché possa essere pensata.